

L'EMIGRAZIONE DEI PESCATORI SAMBENEDETTESI

di Ugo Marinangeli

Foto Sgattoni

Nei giorni 8 e 9 gennaio la nostra Città ha vissuto un momento particolare della sua "memoria storica" con la firma del protocollo d'intesa per il GEMELLAGGIO S. BENEDETTO DEL TRONTO-VIAREGGIO.

In tale maniera le due Amministrazioni Comunali hanno inteso rinsaldare i vincoli di fratellanza che uniscono le due Città nel ricordo dei "trabaccolari" sambenedettesi che alla fine dell'800 emigrarono verso la città della Versilia.

Incaricato dall'Amministrazione Comunale, nella sala consiliare ho ricordato così le vicende di un passato ancora vivo e tramandato nella memoria dai vecchi pescatori:

"Non è facile parlare dell'emigrazione dei pescatori sambenedettesi anche perché fu spesso singola, familiare o di gruppi di parenti, ma sempre tesa nella ricerca, spesso affannosa, di nuove zone di pesca, di rifugi più sicuri per le loro barche, e di luoghi ove recare il contributo della loro laboriosità, operosità ed inventiva.

Egisto Passaglia, personaggio popolare a Viareggio, ha voluto, negli anni scorsi, ricordare con diversi articoli la "EPOPEA INIZIATA A SAN BENEDETTO DEL TRONTO" da una "GENTE MERA-

VIGLIOSA NATA SUL-L'ADRIATICO" e lo ha fatto con citazioni precise e con foto di quanti hanno profondamente inciso sul tessuto sociale ed economico della ridente cittadina della Versilia.

Mi sono avvalso di quelle belle notizie ed ho voluto sentire anziani pescatori per avere un quadro il più possibile completo di una vera "epopea".

I sambenedettesi possedevano i "trabaccoli", "barche di 10-15 metri con vele latine e con la carena quasi piatta", un tempo adibite a traffico mercantile, "da carico", e successivamente adattate per la pesca.

La caratteristica carena consentiva "di mettersi rapidamente a secco sulla spiaggia quando il tempo diveniva minaccioso"; altrimenti le barche "rimanevano alla fonda a pochi metri da riva, ma in effetti con scarsa sicurezza" e con molto pericolo.

Alla fine del secolo scorso i primi "trabaccoli" fecero il periplo dei nostri mari e si portarono a VIAREGGIO, prevalentemente da S. BENEDETTO ma anche da Cesenatico; altri si spinsero oltre fino a La Spezia alla scoperta della costa tirrenica.

E mentre i pescatori compirono la loro emigrazione quasi tutti via mare, le famiglie, con le poche masserizie, raggiunsero la nuova località

per ferrovia. Più tardi, in periodi successivi, anche le piccole barche, le "lancette", vennero caricate su carri merci ferroviari.

E presero possesso di una zona - tutta loro, dei sambenedettesi - denominata la "darsena", nei pressi del Canale Burlamacca, ove nelle "baracche", case di legno, cominciò a pulsare il cuore di S. BENEDETTO ed a sentirsi il dialetto sambenedettese.

Erano i "TRABACCOLARI" e non si sa se il termine venisse usato per il mezzo navale utilizzato o in senso dispregiativo... o per tutti e due i casi.

Botteghe e cantine presso la "darsena" erano solo ed esclusivamente sambenedettesi forse per un autoisolamento o per un certo individualismo tipico della nostra gente di mare o per ritrovarsi insieme e sentirsi uniti.

"Questi "trabaccolari" divennero ben presto - afferma il Passaglia - i veri pionieri della pesca locale: prima di loro si praticava a Viareggio una pesca molto limitata e misera, con l'ausilio di piccole barche (le nostre "stardelle"), il cui prodotto non soddisfaceva né i pescatori, né la richiesta di un mercato più vasto".

"Sono dunque i "trabaccolari" - prosegue ancora Passaglia nel suo scritto - che hanno trasformato in pochi decenni la nostra città in uno dei più importanti porti pescherecci d'Italia".

L'inserimento nella vita sociale di Viareggio fu lento, graduale ma costante e coll'andar del tempo la fusione con i residenti locali si realizzava con una magnifica integrazione nella realtà cittadina.

E se i primi "trabaccolari" potevano all'anagrafe citare S. Benedetto come luogo di nascita, le generazioni successive avevano un solo natale: Viareggio.

Le "razze" dei Domenico, Pasquale, Argeo e Giuseppe Mazza; dei Fratelli Luigi e Francesco Romani; di Antonio e Nicola Romani; di Giuseppe e Leandro Re; di Francesco e Tommaso Palestini; di Ameri-

go e Remo Paci; di Francesco e Mario Patrizi; di Giuseppe, Luigi e Giovanni Rosati; di Giuseppe Di Domenico... e poi dei Lagalla, Trevisani, Rosetti, Brunelli, Balloni, Merlini, Palma... ed ancora dei Fisciacti, Giuliani, Novelli, Maccaferro, Quondamatteo... tutte queste "razze" si sono propagate ed ormai sono parte integrante, attiva e faticosa, della bella cittadina toscana.

E si chiamavano e si citavano per soprannome e si sentiva parlare di: Buseialò, Papalò, Rapagnà, Ngi, Sfasciò, tambocchie, la mazzelena, la cuntadene, sciascianà, fascilette, sciù (è il soprannome del nonno del Sindaco Viareggino) la cerina, vallagranne, chivavotte, lu negus...

Fra questi pescatori diversi sono stati insigniti della "medaglia d'oro d'onore per la lunga navigazione" come tanti anziani nostri pescatori locali.

La migrazione dei pescatori sambenedettesi è stata sempre un'epopea: verso Bocca di Magna, Anzio, Zara, Fiume, Lussino e tanti altri porti.

Una colonia di pescatori sambenedettesi si trova in California, sull'estuario del fiume Sacramento, nel centro di Colonsville.

Ecco perché un tempo abbiamo potuto affermare che non c'era un importante porto peschereccio nel mondo in cui, in taluni periodi, non si sia sentito parlare il dialetto sambenedettese.

E oggi, due popoli, due città, tramite i loro rappresentanti democraticamente eletti, si incontrano in uno scambio vicendevole di ricordi, di storia e di affetto per riannodare, nei comuni destini tracciati sul mare attraverso il sacrificio ed il lavoro della gente semplice, un legame di sangue e di memorie che, siamo certi, il tempo non farà mai dimenticare.

Per tutto ciò che è insito in questo incontro, in questo gemellaggio, cari sindaci Andrea Palestini e Paolo Perazzoli, noi vi diciamo un sincero, sentito ed affettuoso GRAZIE!"



La delegazione viareggina con il sindaco, di origine sambenedettese, Andrea Palestini, e le autorità cittadine con il sindaco Paolo Perazzoli.